

Orsini: «Oggi manca personale, imprese pronte a fare mappatura»

Nicoletta Picchio

Gli investimenti, da rilanciare, per fare crescere le imprese e renderle più competitive. Un argomento che va a braccetto con la necessità, per le aziende, di trovare lavoratori: «Il capitale umano è una sfida importantissima. Oggi mancano le persone. In modo responsabile potremmo fare una mappatura di cosa occorre al sistema imprenditoriale nei prossimi 5 anni e così si potrebbe orientare la didattica per formare le persone in base alla necessità delle nostre industrie».

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha citato un numero: il gap che esiste tra le richieste delle imprese e la mancanza di disponibilità di lavoratori vale 38 miliardi di euro. Una strada, ha detto Orsini, potrebbe essere far restare in azienda chi sta uscendo per il pensionamento, in modo volontario, affinché possa formare i giovani: «Diventeremmo il più grande Its d'Europa». Proprio ieri l'Istat ha indicato a 62,3 il tasso di occupazione dell'Italia. E ci sono margini di aumento. Orsini ha citato i dati Unioncamere: «Tra il 2024 e il 2028 serviranno 3,2 milioni e 3,6 milioni di nuovi occupati, tra sostituti di chi va in pensione e lavoro aggiuntivo, nella manifattura il fabbisogno sarà tra le 660mila e 800mila unità».

Lavoro, quindi, e investimenti, a partire dell'attuazione di Industria 5.0. «Martedì ho incontrato il ministro Urso, la risposta è stata positiva. I decreti attuativi arriveranno entro giugno», ha detto Orsini, ricordando che il ministro dell'Ambiente, Pichetto Fratin ha dichiarato di voler dare parere favorevole entro 24 ore e che ora si aspetta l'interlocuzione del Mef. Ma Industria 5.0 è legata al Pnrr: «Con questi tempi le imprese riusciranno solo ad ammodernare gli stabilimenti, occorrono misure strutturali, a cinque anni, per avere nuove produzioni». Vanno rilanciati anche i contratti di sviluppo, tema affrontato con Urso.

Argomenti che il presidente di Confindustria ha trattato ieri, all'assemblea di Confindustria Piacenza, e in un collegamento video con quella di Bolzano. Per la sfida della competitività, l'energia è un argomento determinante, in Italia e in Europa. La prossima Commissione Ue dovrà cambiare rotta: «Serve una vera politica industriale europea. In Italia due terzi degli imprenditori si dichiarano a favore dell'ambiente, sul riciclo abbiamo raggiunto nel 2021 i target del 2030, ma non possiamo permetterci politiche anti-industriali». Occorre il nucleare, sicuro, di ultima generazione: «È un tema di sicurezza nazionale, sosteniamo il mix energetico, ma abbiamo bisogno di aumentare l'indipendenza energetica del paese.

Serve in Europa un mercato unico dell'energia, e attuare l'energy release e il gas release».

Serve un cambio di rotta sulla transizione green, a partire dall'abbandono del motore endotermico al 2035, che metterebbe a rischio la nostra filiera, considerata un'eccellenza. E anche sull'Intelligenza Artificiale per il presidente di Confindustria mettere l'accento sui rischi «mette in difficoltà le nostre start up e le nostre pmi. Dobbiamo sostenerla, altrimenti perderemo competitività rispetto a Usa e Cina». Molte le domande: Stellantis? «Mi auguro che mantenga il patto con il paese per un milione di auto prodotte in Italia. Un secondo produttore va bene se produce in Italia». Abolire il Jobs act? «Anacronistico, esiste da dieci anni e funziona»; la sicurezza sul lavoro: «Serve un tavolo serio sulla prevenzione, le sanzioni non salvano le vite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA